



ANNO XX – N° 238 – febbraio 2026

MOSTRA BEATO ANGELICO

di Nino La Terza



Firenze , Palazzo Strozzi e Museo di San Marco

Appuntamento alla Mostra del “Beato Angelico”

di Nino La Terza



La Fondazione Palazzo Strozzi e il Museo di San Marco hanno proposto un ciclo di appuntamenti dedicati alla scoperta dei restauri di una selezione di opere esposte alla mostra *Beato Angelico* .

Le restauratrici e il restauratore che hanno lavorato sulle opere di Beato Angelico e del suo probabile maestro hanno guidato il pubblico attraverso le diverse fasi di intervento : le analisi diagnostiche, la revisione del supporto, la pulitura, il consolidamento dello strato pittorico, le integrazioni finali.



Le opere sono state presentate da un punto di vista inedito, che offre l'occasione per riflettere sulle trasformazioni avvenute nei secoli e sulla cultura tecnica e materiale degli artisti del passato.

Gli incontri hanno messo in luce la campagna di restauri realizzata per la mostra e danno visibilità a un lavoro spesso poco conosciuto dal grande pubblico.

D. Rossi, M. Vervat, M. Ginanni, C. Toso, L. Nesi, A. M. Hilling, L. Biondi, A. Matteuzzi, L. Cioppi e S. Verdianelli hanno raccontato le diverse tipologie di intervento e il loro approccio al restauro, nel delicato equilibrio tra il rispetto per la patina del tempo e la riscoperta della qualità pittorica.

Il primo appuntamento si è svolto al Museo di San Marco, i successivi a Palazzo Strozzi . Ogni incontro articolato in due momenti : una presentazione con immagini del restauro, seguita da un'osservazione diretta dell'opera in mostra .

La durata di ciascun incontro di circa 90 minuti .

La famiglia **Strozzi** fece realizzare il grandioso progetto di **Benedetto da Maiano**, il più bel palazzo rinascimentale della città, perché fosse una "grande casa" rappresentativa di tutta la fam. **Strozzi**, nel suo insieme .

Le tombe sulle pareti e le pitture sopra le lunette emanano un singolare senso di pace, di umiltà e di caducità della vita .

Di fronte al dipinto dell'Angelico del grande Crocifisso, abbracciato da san Domenico inginocchiato, si intuisce la relazione con il divino .



Nella Sala del Capitolo l'affresco di Fra' Bartolomeo che ritrae San Domenico con l'indice della mano destra davanti alla bocca ricorda la sacralità del silenzio .

Negli altri spazi, come il grande refettorio , domina un grande affresco realizzato da Sogliani, nel refettorio piccolo l'Ultima Cena del Ghirlandaio, fino alla Pala di Fiesole che l'Angelico dipinse in occasione del suo ingresso come domenicano in questo convento .

Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)

Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovilliari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi



Nell'opera è visibile il successivo intervento ma anche la **ricostruzione** grafica dello sfondo , probabilmente **dorato**, dell'originale . Si può individuare la disposizione strutturale di elementi che ricordano il Trittico di San Giovenale di Masaccio, prima opera attribuita all'artista .

La folta presenza di angeli musicanti nelle tele 'provoca' altresì una percezione 'sonora' come di fronte al Tabernacolo dei Linaioli.

La musica, attraverso la rappresentazione di svariati strumenti nelle diverse opere , sembra evocare i salmi e il fascino delle miniature .

La visita della mostra "Beato Angelico", tra il **Museo di San Marco e Palazzo Strozzi** , a Firenze, costituisce un'esperienza indimenticabile, se si riesce ad estraniarsi dalla quotidianità . Inaugurata il 26 settembre scorso, si è conclusa lo scorso 25 gennaio 2026 .

Solo entrando in entrambi i luoghi si percepisce tanta storia e bellezza legata alla Firenze della seconda metà del Quattrocento.

Iniziando dal **convento** di San Marco, aleggia lo spirito domenicano e la presenza dei Medici committenti della **ricostruzione** del luogo a Michelozzo , mentre a **Palazzo Strozzi** si percepisce la sensazione di 'abitare' in una delle dimore signorili più significative che rispecchiano i canoni rinascimentali .

Protagonisti l'Angelico e la pittura sacra, in un rapporto in cui confluiscono idee, sentimenti e dottrine afferenti a varie discipline (pittura, scultura, teologia, musica, ecc.), presenti in oltre 140 opere, anche di altri pittori, con tavole provenienti da tutto il mondo.

La mostra costituisce un *unicum*, presentandosi con una coerente narrazione tanto che il visitatore – grazie all'ineccepibile progettazione – è stimolato alla riflessione e alla contemplazione in virtù dell'incontro tra l'esperienza estetica con quella del sacro .

Sono presenti opere di Lorenzo Ghiberti, Michelozzo, Masaccio, Luca della Robbia, unitamente ad artisti religiosi: Filippo Lippi, Fra' Bartolomeo, Fra' Paolino che fanno percepire il trascendente a partire dall'arte gotica al Rinascimento.

Varcato l'ingresso del **Convento** di San Marco si è 'accolti' dal Chiostro di Sant'Antonino e da una luce che apre a qualcosa di più profondo .

Si può individuare la disposizione strutturale di elementi che ricordano il Trittico di San Giovenale di Masaccio, prima opera attribuita all'artista .

La folta presenza di angeli musicanti nelle tele 'provoca' altresì una percezione 'sonora' come di fronte al Tabernacolo dei Linaioli.



Alla vista della celeberrima Annunciazione si può cogliere lo spirito domenicano (umiltà, obbedienza e castità), mentre la scritta in basso *Virginis Intactae Cum Veneris Ante Figuram Pretereundo Cave Ne Sileatur Ave*, ricorda di pregare la Vergine.

Dai corridoi si vedono le celle con una piccola finestra dove entra un fascio di luce, mentre gli affreschi fungono da esercizi spirituali per i frati, oltre a tre celle per Girolamo Savonarola, il suo famoso ritratto di Fra' Bartolomeo e la cappa del Savonarola attribuitagli. Nella biblioteca, sono esposti codici miniati dall'Angelico . A palazzo Strozzi il percorso si snoda attraverso le fasi più importanti della carriera del Beato Angelico , al museo di san Marco , nel convento domenicano dove l'artista visse e lavorò, sono riunite le opere dei suoi esordi .

